



“Ragazza col turbante” di Johannes Vermeer in pixel art

La tecnologia *blockchain* e il mercato dell’arte

La tecnologia *blockchain* (catena di blocchi) è una particolare tecnologia di registro distribuito (DTL) in grado di registrare gli scambi e le informazioni in maniera sicura, irrevocabile e definitiva attraverso la condivisione di un database. Il fulcro di questa tecnica risiede nel fatto che rappresenta un registro in grado di conservare e tutelare dei dati cristallizzando e custodendo i dati che vi si trascrivono.

La *blockchain* effettua tali operazioni in modo sicuro, inalterabile e inoppugnabile senza alcun bisogno di un’entità centrale esterna munita di autorità che garantisca la certezza dei dati, come invece accade per i Notai che garantiscono la pubblica fede. La *blockchain* rappresenta un registro conservato su supporto digitale dotato di caratteri di autosufficienza e indipendenza grazie all’uso della crittografia e può promuovere un cambiamento epocale che consenta di affrancarsi dall’Autorità che da sempre nel corso della storia si è fatta garante della rilevanza stessa dei pubblici registri.

I dati registrati nella *blockchain* sono auto-portanti in quanto vengono validati prima della trascrizione e sono immuni da rischi di manomissioni e scollegati dall’Autorità centrale. Un illustre antenato della blockchain è rappresentato dall’antico *Domesday Book*, istituito in Inghilterra nel 1086 da Guglielmo il Conquistatore. I tecnici della corona fecero un preciso processo di censimento che consentì di registrare terreni e patrimoni in modo da parametrare gli imponibili su cui dovessero

essere pagate le imposte. Questo lavoro venne svolto mediante un sistema di contabilità chiamato *tally stick*, e che all'epoca era considerato molto affidabile e a prova di falsificazione. Tale registro venne chiamato *Domesday* in quanto rappresentava per i proprietari terrieri una sorta di giudizio universale non contrastando fortemente l'evasione delle tasse patrimoniali sui loro possedimenti. L'autorevolezza oggettiva del *Domesday* era frutto della profondità e della precisione delle indagini e diede al registro un'autosufficienza e un'autorevolezza che durò per secoli.

L'applicazione della *blockchain* comporterà numerose innovazioni nei molteplici ambiti della sua applicazione grazie ai blocchi che ordinano ed archiviano *data set* che vengono correlati tra di loro e condivisi in una rete in modo che tutti i partecipanti possano conoscerli e copiarli ma non alterarli, seguendo ogni passaggio della catena grazie alla concatenazione crittografica dei blocchi medesimi.

In questa maniera la blockchain fornisce un nuovo paradigma di *data sharing* a prova di manomissione e grazie al suo carattere globale è capace di superare gli ostacoli fisici e legali presenti in tutti gli Stati e potrebbe costituire una sorta di ordinamento internazionale privato autonomo e dotato di regole determinate in grado di risolvere le controversie sulla base di un sistema di custodia e registrazione di valori virtuali in grado di combinarsi con una molteplicità di tecnologie.

Essa può rappresentare una rivoluzione nel mercato delle opere d'arte mediante l'impiego di token. Le opere d'arte possono essere "tokenizzate" e in questo modo è possibile sopperire a problematiche inerenti alla digitalizzazione delle informazioni, alla manipolazione dei prezzi e alle questioni connesse con la provenienza e la *due diligence* specifica per le opere d'arte.

Grazie a questa tecnologia sarebbe possibile fornire uno strumento utile e flessibile a supporto del mondo dell'arte, cartolarizzando un'opera, cioè prevedendo una suddivisione in più parti di un unico bene creando le condizioni per vendere quote di proprietà e rendendo il mercato più liquido e partecipato grazie all'offerta di propri token o micro-titoli di proprietà.

Un secondo scenario riguarda l'arte digitale, creata per essere riproducibile esclusivamente mediante supporti digitali e realizzata direttamente su computer che in questo modo potrebbe essere tutelata e valorizzata con la crittografia e ciò garantirebbe sia gli artisti che i collezionisti.

Infine, il tracciamento delle opere d'arte e la loro provenienza, ivi compresa la verifica di autenticità mediante la *blockchain* fornirebbe un significativo sostegno al più complesso processo di *due diligence*.

Il contesto attuale del mondo dell'arte è caratterizzato da uno scambio di documentazione perlopiù cartacea e le tecnologie che favoriscono la digitalizzazione del processo verificate da tutte le parti interessate alla transazione, grazie alla certificazione blockchain, contribuirebbero a creare un contesto di reciproca fiducia e generare un valore aggiunto per tutti i *players*.

Il tracciamento storico delle opere d'arte permette di creare una sorta di “passaporto digitale” del bene artistico che includa le informazioni su vendite, autentiche, le eventuali mostre in cui è stato esposto e tutto ciò favorirebbe la verifica dell'autenticità dell'opera d'arte in quanto tutti gli utenti che partecipano alla transazione possono confermare o verificare le informazioni creando una propria catena valoriale in grado di dare fiducia al mercato e contrastare i possibili falsi.

La diffusione di questo meccanismo richiede però una sensibilizzazione dei professionisti e degli operatori che gravitano attorno al mercato dell'arte in modo da renderlo meno chiuso e selettivo e aperto a investitori anche piccoli che potrebbero far parte di un più grande processo collezionistico.